

Ruffini non teme la minaccia dei dazi «Mi sento giovane, escludo di vendere»

Luxury Summit. L'imprenditore comasco protagonista all'evento organizzato da Il Sole 24ore
«I conti del gruppo? Ottimi risultati nel primo trimestre, davanti il 60-70% di fatturato da fare»

MILANO

Il bello è ben fatto procede la sua corsa nel pianeta, grazie alla maestria delle nostre aziende. Ma bisogna essere in grado di raccontarlo, in maniera mirata, globale con differenziazioni "domestiche". Al decimo Luxury Summit organizzato dal Sole24ore è andato in scena il rapporto che evidenzia come i nuovi ricchi dei mercati emergenti - potenziali clienti del Made in Italy - passeranno da 486 milioni a oltre 660 nel giro di cinque anni. Moda, arredo e alimentari pregustano crescenti affari. La Cina preme, ma anche Paesi arabi e Russia danno ottimi segnali.

Sarà tutto in discesa? No, le aziende hanno molto da fare. E tra gli imprenditori che lo hanno raccontato, ieri c'era l'imprenditore comasco Remo Ruffini. Il presidente e ad di Moncler è intervenuto dopo Diego Della Valle sul palco dell'evento.

Il primo tema di confronto non poteva che essere il progetto Genius, che la dice lunga sull'approccio a un mercato così rapidamente in movimento: otto designer e un hub di menti eccezionali che operano insieme, pur coltivando ciascuno la propria individualità.

Intervistato da Giulia Crivelli, il presidente e amministratore delegato di Moncler poi ha

molto insistito sul concetto di esperienza. Che cambia anche la visione degli store: «Ne abbiamo 220 nel mondo, ma non possono essere tutti uguali. Teniamo presente che i clienti sono anche turisti, gente che viaggia e non si può annoiare. Piuttosto, devi creare un'esperienza domestica». Rimanere se stessi, un brand con un'identità, ma capace di dialogare con il luogo dove ci si reca.

Il messaggio mandato è chiaro, parlando anche del rapporto con una visione dei consumatori che muta in fretta: «Un tempo ci si poteva basare molto sulla propria storia, ora bisogna dare al consumatore la sensazione che guardi avanti. Anche se non bisogna perdere le proprie radici, sarebbe un dramma».

Come occorre anche varcare confini nuovi. A proposito della quotazione in Borsa, l'imprenditore comasco risponde sorridendo: «Sì, sono abbastanza contento, anche se è un mondo un po' strano, devo essere sincero».

«Sono preoccupato per definizione - ha aggiunto Ruffini - Però il mondo è così da diversi anni. Ci sono state grandi volatilità anche per motivi di terrorismo, volatilità per le valute. Oggi ci sono per i dazi, il mondo è cambiato va ad una velocità molto diversa rispetto a qualche

anno fa».

Quanto ai conti del gruppo Ruffini ha detto: «siamo andati bene nel primo trimestre che è stato ottimo. Abbiamo davanti più del 60-70% di fatturato da fare. Stiamo lavorando, siamo molto convinti di fare bene». Ruffini ha ribadito di non aver intenzione di vendere: «mi sento ancora giovane» e «sono convinto che abbiamo ancora molto da fare».

Ieri al centro dell'attenzione, nel rapporto "Esportare la dolce vita" e nei dibattiti (il primo ha visto uno zoom sulla moda, caro a Como, con Carlo Capasa, Claudio Marenzi, Licia Mattioli e Marino Vago), c'erano per forza di cose i millennials. Un popolo di riferimento, ma non l'unico, ha ammonito proprio Ruffini nella conversazione con la giornalista: «Non dobbiamo parlare solo con loro, bensì con tutte le generazioni, dobbiamo rivolgerci al diciottenne con lo skate come alla signora raffinata». Nell'ideare il prodotto come nel comunicare, e qui si è tornati sul concetto di storia. Anche perché Ruffini ha evocato l'uomo che legge sempre il New York cartaceo e poi ha usato proprio quest'immagine: «Oggi siamo tutti un po' giornalisti». Dunque, creare e raccontare, viaggiano sempre di più insieme.

M. Lusa



Remo Ruffini, presidente e ad del Gruppo Moncler

La tecnologia ruberà il lavoro ai giovani?

La conferenza

Incontro a Como con Alfredo Biffi, coautore del saggio "Lavoreremo ancora?"

Forse le generazioni future non lavoreranno più. Certamente lavoreranno meno: robot e computer sostituiranno le persone in molte attività manuali e intellettuali.

Potremmo trovarci a dover affrontare una momentanea, o duratura, fase di disoccupazione derivante dalle nuove tecnologie. Dovremo imparare a gestire la distribuzione della ricchezza che le nuove tecnologie concentreranno nelle mani di una élite tecnocratica. Sarà necessario ripensare al sistema educativo per preparare le nuove generazioni a compiti diversi da quelli richiesti dalla società attuale.

Sarà necessario ragionare su nuove forme e strumenti per la distribuzione della ricchezza ed è in questo contesto che molti studiosi sostengono l'opzione del reddito di cittadinanza. Su questi temi il Circolo Willy Brandt - mercoledì 27 giugno alle 18 all'accademia Galli in via Petrarca 9 - organizza un dibattito con il professor Alfredo Biffi coautore del volume "Lavoreremo ancora?" e docente all'Università dell'Insubria. Intervento anche di Salvatore Amura, presidente dell'Accademia di Belle Arti Aldo Galli di Como e Claudio Negro, esperto delle questioni del lavoro della Fondazione Kuliscioff di Milano.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 21 GIUGNO 2018

Indennità di disoccupazione Anche ai lavoratori frontalieri

Confine. Riconosciuto un contributo parziale pari all'80% della retribuzione
Il sindacato Unia: «Misura che va nella direzione di evitare discriminazioni»

MARCO PALUMBO

Disoccupazione e disoccupazione parziale, si tratta per la prima (con i riflettori puntati su Bruxelles), via libera ufficiale per la seconda. Quello che è certo è che per i lavoratori frontalieri sono in arrivo importanti novità su un fronte "caldo" e da anni dibattuto. Ma andiamo con ordine.

Il sindacato Unia, nelle ultime ore, ha confermato i contenuti di una novità attesa da tempo dai nostri lavoratori impiegati in Svizzera ovvero il "diritto alla disoccupazione parziale in favore dei lavoratori frontalieri". Di cosa si tratta lo chiarisce la stessa Unia, sulla base anche delle delucidazioni fornite dalla Seco (la Segreteria di Stato dell'Economia elvetica). In buona sostanza - ora, come detto, è ufficiale - «il frontaliere, il cui grado di lavoro è ridotto a seguito di una disdetta-licenziamento, ha diritto all'indennità di disoccupazione svizzera fintanto che continua a essere occupato a tempo parziale, senza interruzioni, per il medesimo datore di lavoro».

Il chiarimento

Indennità che ammonta all'80% della perdita del salario (70% se non si hanno figli a carico). «Si tratta di un'importante novità per i lavoratori frontalieri, gra-



Frontalieri in coda verso il valico di frontiera

zie anche al chiarimento portato dalla Segreteria economica della Confederazione - sottolinea Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia - è la dimostrazione concreta del fatto che laddove via sia un'identità che tende a chiudere a cerchio quelli che sono i diritti dei lavoratori, da questa parte del confine si tende invece ad aprir-

si, cercando di portare le persone ad essere uguali di fronte al mondo del lavoro. Insomma l'obiettivo è duplice: difendere i diritti e portare dignità sul posto di lavoro».

L'Unia elenca anche le condizioni per accedere all'indennità di disoccupazione parziale, in primis quella di aver lavorato (stipendiato) almeno 12 mesi

complessivamente nei due anni precedenti il cosiddetto "annuncio di disoccupazione" e «di essere disponibile ad essere collocato in un altro impiego in Svizzera».

Il confronto

«Un risultato importante anche perché, a parità di condizioni di lavoro e di diritti, la concorrenza sarà sulla manodopera e non sull'opportunità di pagarla meno o di sfruttarla - conclude Sergio Aureli - ben venga dunque questa misura, che va nella direzione di evitare discriminazioni».

Incamerato il via libera - (pre)annunciato nelle scorse settimane - all'indennità di disoccupazione parziale, in queste ore a Bruxelles è previsto un importante faccia a faccia tra ministri europei su un tema il cui dibattito iniziale affonda le radici nella notte dei tempi ovvero il riconoscimento ai frontalieri dell'indennità di disoccupazione in Svizzera e non in quello di residenza, l'Italia (come avviene attualmente).

La Confederazione ha già detto il proprio no al provvedimento, che graverebbe per centinaia di milioni di franchi sul bilancio federale. Non sedendo al tavolo delle trattative, la Svizzera cerca appoggio tra gli Stati che si oppongono a questa misura, a cominciare dal Lussemburgo.

Alternanza Test lavoro per 11.800 studenti

Il bilancio. Contro e molti pro per i percorsi formativi in azienda. A Como coinvolte 4mila imprese «La scuola lavora sulle soft skills»

COMO

PIERO MANTEGAZZA

Il nuovo ministro, Marco Bussetti, ha annunciato la volontà di migliorare la legge. Indietro però, rispetto all'alternanza scuola-lavoro, non si torna. Anche Walter Algarotti, coordinatore in Camera di commercio dell'ufficio alternanza, non ha dubbi che questo sia lo strumento giusto per determinare un reale avvicinamento tra due mondi che sono storicamente lontani, il mondo della scuola e il mondo del lavoro.

I contenuti che si apprendono durante il periodo scolastico sono percepiti lontani dagli studenti e l'alternanza serve a far comprendere ai ragazzi la vicinanza dei temi affrontati in classe al mondo del lavoro. Un secondo aspetto positivo dell'alternanza, sottolinea Algarotti, è che permette di far capire allo studente se il percorso che sta facendo, se quello che ha in mente, è proprio ciò che fa per lui. «La scuola non dà spazio alle soft skills, ovvero le competenze trasversali come la capacità di iniziativa, di negoziare, di comunicare in modo efficace, non abitua alla flessibilità del mondo

del lavoro e non promuove i lavori di gruppo - dice Algarotti - mi fa piacere in ogni modo che molti professori abbiano il proprio programma in base ai progetti di alternanza scuola lavoro degli alunni». Bisogna essere però realisti l'alternanza scuola lavoro ha ancora molto da migliorare, gli studenti non sono aggiornati e non sono consapevoli di quello che gli viene richiesto, molti non leggono nemmeno il progetto sulla base del quale dovrebbe venire impostata la formazione in azienda. Anche la scuola può fare di più, in particolare può migliorare nella progettazione dei percorsi formativi con le imprese. «Il rischio più grande è che l'alternanza venga vissuta in modo passivo - dice Algarotti - quando dovrebbe essere l'esatto contrario».

Il bilancio è nel complesso positivo. Lo strumento sta crescendo, nei numeri e anche nella qualità dei percorsi organizzati. I dati forniti dalla Camera di commercio evidenziano che ci sono 11.800 studenti in alternanza nella provincia di Como, 250.000 in Lombardia mentre sono 4.000 le imprese coinvolte, (un soggetto



Matteo Bertelli, alternanza all'infopoint turistico del Comune



Il gruppo di ragazzi in alternanza alla Camera di commercio



Piero Mantegazza

ospitante ospita in media 3 studenti). La sicurezza è un altro elemento da non sottovalutare, motivo di lamentele da parte delle aziende per alcune lacune normative non risolte.

Riguardo alle differenze tra istituti tecnici/professionali e licei, la principale è che un istituto tecnico professionale è naturalmente predisposto ad un'esperienza di alternanza e lavora quindi sulle competenze di profilo, mentre un liceo non ha una dimensione tecnico/professionale e quindi l'alternanza serve per lavorare alle competenze trasversali. Da parte degli studenti una delle principali difficoltà lamentate è rappresentata dal fatto di non trovare il progetto coerente con il proprio percorso formativo.

Dal Giovio a La Provincia «Io, studente in redazione»

Dai banchi del liceo scientifico Giovio al quotidiano La Provincia. La mia esperienza di alternanza scuola-lavoro è questa, due settimane passate nella redazione del giornale di Como a scrivere articoli e a fare interviste. Ho trovato questo periodo molto interessante, mi ha permesso di crescere, ho migliorato le mie capacità comunicative e ho conosciuto persone valide e stimolanti. Vorrei consigliare questo tipo di espe-

rienza perché permette di avvicinarsi realmente al mondo del giornalismo, di particolare interesse ho trovato la giornata nella redazione sport.

Ho potuto lavorare in un ambiente sereno e in una sede moderna e ho avuto la possibilità di partecipare a ComoNext alla decima edizione della giornata dell'innovazione, un momento di confronto con i giovani in cui ho potuto ascoltare idee e progetti innovativi. **P. Man.**

Como e Lecco Tra le province con le imprese più virtuose

Il quadro nazionale

La propensione ad accogliere i ragazzi inversamente proporzionale al tasso di disoccupazione

Nel 2017 la propensione ad ospitare studenti in alternanza scuola lavoro è stata dell'11,9% tra imprese con dipendenti. A livello settoriale mostrano propensione maggiore le imprese del settore manifatturiero (14,8%) seguite dai servizi (11,8%) e dalle costruzioni (8,1%).

Sulla partecipazione delle imprese ai percorsi di alternanza influiscono le condizioni del mercato del lavoro: analizzando i dati delle regioni italiane si osserva, infatti, che al decrescere del tasso di disoccupazione tende a crescere la quota di imprese che ospitano studenti in alternanza scuola lavoro. Una maggior propensione ad ospitare studenti si osserva nel Centro-Nord: in prima posizione si trova, infatti, il Nord-Est (15,9% delle imprese con dipendenti), seguito dal Nord-Ovest (14,3%).

Nel dettaglio territoriale la propensione più elevata delle imprese ad ospitare studenti in alternanza scuola-lavoro si riscontra in Veneto (17,3%), Provincia Autonoma di Trento (17,2%), Provincia Autonoma di Bolzano (17,1%), Friuli Venezia Giulia (16,4%), Lombardia (14,9%) e Piemonte (14,5%). A livello provinciale la quota più elevata di imprese con dipendenti che ospitano studenti in alternanza si riscontra a Vicenza (19,3%), Belluno (19,1%), Vercelli (19,0%), Pordenone (18,5%), Como e Treviso (entrambe con il 18,4%), Lecco (18,3%), Biella (17,9%) e Varese e Mantova (entrambe con il 17,7%).

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

L'INTERVISTA ROBERTO MARONI. Ex presidente della Regione
Esponente della Lega, già ministro dell'Interno

«TANGENZIALE GRATIS FONTANA SBAGLIA COSÌ NON LA AVRETE»

MICHELE SADA

Dice di rispettare la scelta fatta dal suo successore. Ma non la condivide, per usare un eufemismo. «Con questa mossa - taglia corto - le tangenziali di Como e Varese non saranno gratis». Roberto Maroni non usa giri di parole, sebbene il nuovo presidente della Regione Attilio Fontana appartenga al suo stesso partito (la Lega) e alla sua terra d'origine (Varese).

Lei aveva garantito ai comaschi l'addio al pedaggio, prima di decidere di non ricandidarsi. Visto come sono andate le cose, è facile pensare a una classica promessa elettorale.

Eh no, noi avevamo una linea chiara e ci avrebbe consentito di ottenere il risultato. Chi è venuto dopo ha fatto scelte diverse.

Le ricordo che Fontana è leghista come lei.

Non si può andare d'accordo su tutto. Io sulla decisione di non creare la società Lombardia Mobilità, unendo Anas e Regione, la penso molto diversamente da lui e dall'attuale giunta. Per me era un passaggio da fare.



Roberto Maroni, varesino, ha guidato la Regione dal 2013 al 2018

Perché questa novità avrebbe consentito di abolire il pedaggio sulla mini tangenziale di Como? Come si ricorderà, a metà del 2017 si era bloccato tutto perché la Procura aveva chiesto il fallimento di Pedemontana, quindi la società non poteva cedere parte del patrimonio. Dopo sei mesi, archiviata la richiesta di fallimento, noi eravamo pronti a creare Lombardia Mobilità, che si sarebbe fatta carico di duemila chilometri di strade provinciali e anche delle tangenziali di Como e Varese. Questo passo avrebbe consentito di rendere il transito gratuito in tempi rapidissimi.

E allora perché non fare tutto prima delle elezioni?

Anas è entrata nel gruppo Ferrovie dello Stato e bisognava capire bene il nuovo assetto. Inoltre a poche settimane dalle urne non mi sarebbe sembrato corretto far partire una novità di tale portata.

Secondo lei per quali ragioni Fontana ha fermato tutto?

Quando era sindaco di Varese sostenevo la gratuità, lo ricordo bene. Non so, forse hanno inciso anche le dimissioni dei vertici romani di Fs. E magari il fatto che siano i grillini a

esprimere il ministro delle Infrastrutture ha spinto la giunta lombarda a essere prudente, diciamo così. Fatto sta che ora la cancellazione del pedaggio è impossibile. Finché le tangenziali sono della società Pedemontana, il pedaggio resta.

Sicuro?

Bisognerebbe cambiare il Piano economico della Pedemontana e passare dal Cipe, una missione impossibile. Qui si sta buttando via un accordo firmato un anno fa con Anas, accordo che prevedeva tra l'altro il passaggio delle due tangenziali alla nuova società.

L'assessore regionale Claudia Terzi (sempre Lega) sostiene che nel 2017 e 2018 non ci sono mai state «interlocuzioni con Anas, Cal e Pedemontana» sull'ipotesi di transito gratuito.

Certo, perché non se ne occupava l'assessorato. Era una questione delicata e la seguivo direttamente io, la presidenza. Era l'inizio di un percorso che avrebbe portato a una riorganizzazione di tutto il settore mobilità, aggregando strade e ferrovie, aprendo anche una riflessione su Trenord e Fnm. Un grande player con la Regione come regista. Il Veneto ha creato una società per le strade, si chiama Veneto Strade, io avrei fatto la stessa cosa ma aggiungendo anche le ferrovie. Qualcosa di innovativo, come abbiamo fatto con la sanità.

L'Anas avrebbe avuto il 51% e la Regione il 49%, perché non il contrario?

Può darsi che questo non sia piaciuto a qualcuno nella nuova giunta. Semplicemente era più facile per noi che la gestione fosse in capo ad Anas. Visti i problemi che hanno le Province, saremmo andati incontro anche alle loro esigenze. Ma tant'è.

Più arrabbiato o deluso?

Deluso. Mi dispiace molto, spero ancora che sia solo una pausa di riflessione e possano cambiare idea. Era un disegno strategico e andrebbe ripreso. Ma sono scelte, mi ha fatto arrabbiare molto di più la sentenza

di qualche giorno fa (condanna a un anno in primo grado per aver affidato un incarico in Expo a una ex collaboratrice, ndr). Una cosa incredibile.

Ovviamente non risponderà, ma la domanda è d'obbligo: torna in politica?

Esatto, non le rispondo. Però potete chiamarmi ancora presidente.

E di cosa?

Di un Milan Club.

Claudia Terzi

L'assessore regionale «Operazione complessa»

«L'eliminazione del pedaggio resta un obiettivo fondamentale della Regione». Così l'assessore regionale alle Infrastrutture Claudia Terzi (Lega) in una nota diffusa ieri. «L'operazione, da attuare attraverso un accordo con Anas, prevede alcuni passaggi complessi, come la necessità di definire specifiche intese con le società Cal e Pedemontana, oltre che con il ministero delle Infrastrutture. Il passaggio ad Anas con il conseguente declassamento da tratte autostradali a strade statali, previsto negli accordi del dicembre 2017 tuttora validi è la precondizione che consentirà di attivare la gratuità. Da questo punto di vista l'iter prosegue speditamente. Esiste poi la questione del rientro del relativo investimento da parte di società Pedemontana e la necessità di riaggiornare la convenzione tra Api e Cal, vicenda che compete a ministero e Cipe. Abbiamo ben chiaro l'obiettivo finale che consiste nella soppressione del pedaggio, il nostro impegno è confermato. Lo stesso presidente Fontana, meno di un mese fa, ha sottolineato come la tempistica per la cancellazione sia connessa all'attivazione del finanziamento del secondo lotto. Nessuna mancanza, nessun ritardo o intoppo sulle procedure può essere imputato alla Regione».

Acsm-Agam, ok al bilancio Nomine nelle società satellite

Multiutility del Nord

L'assemblea dei soci ha approvato i conti Varese designa il vertice della società sull'ambiente

— Gli azionisti di Acsm-Agam hanno approvato il bilancio della capogruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 e contestualmente hanno esaminato il bilancio consolidato del gruppo.

I numeri di Acsm-Agam, relativi allo scorso anno, sono in miglioramento: risultato netto pari a 10 milioni di euro (5,1 nel 2016) ed Ebitda pari a 6,9 milioni (5,5 milioni di Euro nel 2016). Cala l'indebitamento finanziario netto che risulta in riduzione a 76,8 milioni di euro (86,2 milioni di Euro nel 2016).

L'assemblea ha deliberato la distribuzione di un dividendo unitario lordo pari a 0,05 euro per azione. Il dividendo verrà messo in pagamento in data 27 giugno.

Il 2 luglio a Monza è invece in programma l'assemblea che sarà chiamata al rinnovo del consiglio di amministrazione. In quella sede verrà nominato il nuovo presidente, Paolo Giuseppe Busnelli, designato



Il termovalorizzatore

dal Comune di Monza (a Como toccherà il vice, Marco Rezzonico). Il Cda sarà composto da 13 consiglieri. Sette sono espressione del socio A2A, due di Lario Reti Holding, uno del Comune di Como, uno del Comune di Monza, uno del Comune di Sondrio e uno espressione degli azionisti di minoranza. Il presidente e i due vicepresidenti sono scelti tra i consiglieri nominati dai Comuni di Como e Monza e LRH.

Intanto in questi giorni va definendosi il puzzle nelle varie società del gruppo. Palazzo Cernezzini non ha ancora as-

sunto provvedimenti ufficiali, si è ancora nel campo delle indiscrezioni. In ogni caso il sindaco Mario Landriscina potrebbe designare Davide Grandi (area Lega) per Aarga (Acsm Agam Reti Gas Acqua), mentre Andrea Bernasconi (area Forza Italia) potrebbe finire al comando di Comocalor.

Più avanti il Comune di Varese. Il sindaco di centrosinistra Davide Galimberti ha designato il futuro presidente di Acsm Agam Ambiente. Si tratta del consigliere comunale varesino del Pd, Fabrizio Mirabelli.

L'annuncio è arrivato ieri pomeriggio, a poche ore dalle audizioni pubbliche dei candidati, che si sono svolte a Palazzo Estense.

In base al patto di costituzione della società Acsm-Agam spa, la grande "multiutility del nord" che aggrega le società di Como, Monza, Lecco, Sondrio e Varese, il Comune di Varese è infatti chiamato a designare il presidente del consiglio di amministrazione di uno dei settori: quello legato all'ambiente, cioè raccolta differenziata dei rifiuti e gestione del termovalorizzatore di Como.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 21 GIUGNO 2018.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il centro di smistamento di Cucciago in un'immagine d'archivio



L'arrivo in massa di corrispondenza in un'abitazione canturina

I precedenti

Lettere sparite e ricomparse dopo tre mesi



Il dossier

Al vertice di Poste Italiane, in queste settimane, il deputato della Lega Nicola Molteni - eletto per il centrodestra nel collegio uninominale di Cantù alle ultime Politiche di marzo - ha presentato un corposo fascicolo, composto dalle diverse interrogazioni che lui stesso ha presentato in Parlamento, e dagli articoli che La Provincia ha dedicato non poche volte al problema. Molteni ha posto il caso Cantù, agli alti piani delle Poste, puntando tutto sulla concretezza e sui singoli casi territoriali: la posta non arriva, c'è un problema, va risolto.

Gli ultimi casi

Significativi gli ultimi casi registrati. Lettere e abbonamenti scomparsi da tre mesi, e poi arrivati tutti insieme: ben 16 differenti pezzi di corrispondenza, comparsi in una volta sola. E poi, bollette arrivate già scadute: un consigliere comunale, Settimio Moro - riferimento per Fratelli d'Italia - si è ritrovato con un maxi-conto cumulativo da quasi 1.000 euro. Ma anche lettere che, per andare a una parte all'altra della città, impiegano due mesi. Le proteste sono partite sempre dagli stessi cittadini, indignati per i disservizi.

L'autoconsegna

Pure gli stessi residenti, come già successo, anche negli scorsi mesi, sono stati costretti a improvvisarsi postini di quartiere, dopo che hanno ritrovato nella cassetta delle lettere la posta di qualcun altro. È capitato che, in altri casi, i portafogli di Poste Italiane, per i carichi di lavoro dovuti all'ampliamento delle zone di recapito, per non aspettare la firma al citofono del destinatario, abbiano lasciato direttamente le cartoline delle raccomandate nelle cassette. Con conseguente viaggio, per gli utenti, all'ufficio postale. C. GAL

Poste, basta disservizi e ritardi Straordinari e nuovi portalettere

Cantù. L'annuncio dell'azienda dopo la visita del sottosegretario Molteni: «Vigilerò sul caso» Verrà potenziato il centro di smistamento a Cucciago e la consegna avverrà anche al sabato

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Dopo i tanti disagi patiti, arriva un piano straordinario, che in parte ha già ottenuto un importante smaltimento della corrispondenza, per la riorganizzazione di Poste Italiane a Cantù e nei paesi limitrofi.

E quindi, ecco in vista il potenziamento del centro di smistamento di Cucciago, l'assunzione di nuovi portalettere, consegne straordinarie oltre i giorni al-terni, anche al sabato e incontri con i sindaci. È questo quanto comunica direttamente Poste

Italiane al termine dell'incontro avvenuto a Roma con il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**.

«Sono contento, hanno constatato che i problemi su Cantù erano oggettivi - dichiara Molteni - Siamo stati ascoltati. Ora controlleremo».

L'impegno

Molteni, deputato della Lega, aveva già incontrato la presidente di Poste Italiane **Spa Maria Bianca Farina**.

Nelle scorse ore, ha avuto un secondo incontro con l'amministratore delegato e direttore generale di Poste Italiane, **Mat-**

teo Del Fante, e con il responsabile della direzione corporate affairs, **Giuseppe Lasco**.

«L'azienda - come spiega Poste Italiane in un comunicato ad hoc su Cantù - ha illustrato le iniziative adottate per superare le difficoltà che avevano determinato nei giorni scorsi giacenze di posta nel centro di recapito di Cantù e rallentamenti nella distribuzione della corrispondenza nei Comuni della zona. Le giacenze di posta sono state quasi completamente smaltite».

«Il superamento della fase critica è stato possibile grazie ad una serie di interventi straordinari, quali la consegna anche al sabato, e strutturali - elenca Poste Italiane - È stato rafforzato il presidio di distri-

buzione di Fino Mornasco e si sta lavorando per intervenire entro la metà del mese di luglio nell'ambito dello stesso Comune di Cantù».

La riorganizzazione

A partire, conferma l'azienda, dal centro di smistamento di Cucciago. Quindi: «Si sta provvedendo al riassetto delle zone competenti per il recapito di tutta l'area del Canturino. Po-

ste Italiane ha già avviato interventi immobiliari urgenti che consentiranno di ottimizzare la lavorazione della posta. E ha avviato le procedure per l'assunzione di nuovi addetti al recapito».

Non solo: «Poste ha assicurato che nelle prossime settimane incontrerà gli amministratori locali ad iniziare dal sindaco della città di Cantù (**Edgardo Arosio**, ndr)».

A essere soddisfatto è lo stesso Molteni. «Sono andato da loro in sede a Roma e abbiamo riscontrato una disponibilità assoluta - commenta il sottosegretario - la questione è stata considerata come importante, dato che si tratta di una città come Cantù». E ora si spera di voltare pagina.

Il leghista
«Hanno constatato la gravità della situazione, devono rimediare»

Ritardi nella consegna della posta nel Canturino Incontro a Roma tra i vertici dell'azienda e Molteni La rassicurazione: «Le giacenze sono state quasi completamente smaltite»

Faccia a faccia
Si è svolto ieri l'incontro tra il direttore generale di Poste Italiane, Matteo Del Fante, e il sottosegretario all'Interno, nonché deputato canturino della Lega, Nicola Molteni. Poste Italiane ha sottolineato che la fase critica è stata superata

La vicenda dei ritardi nel recapito e delle giacenze della posta a Cantù e nei comuni limitrofi è arrivata fino a Roma, sui tavoli della Capitale. Si è svolto ieri infatti l'incontro tra il direttore generale di Poste Italiane, Matteo Del Fante, e il sottosegretario all'Interno, nonché deputato canturino della Lega, Nicola Molteni. Poste Italiane, nella riunione, ha assicurato che le giacenze di posta sono state quasi completamente smaltite e che la fase critica è stata superata grazie ad alcuni interventi straordinari come la consegna al sabato. Predisposte anche misure strutturali, tra le quali il rafforzamento del presidio di distribuzione di Fino Mornasco e il riassetto delle zone di competenza per il recapito di tutta l'area del Canturino.

L'azienda ha poi aggiunto di aver avviato le procedure per l'assunzione di nuovi postini e ha assicurato di aver dato il via a interventi urgenti che consentiranno di ottimizzare la lavorazione della posta da recapitare nelle case dei cittadini. Nelle prossime settimane è previsto un nuovo incontro, questa volta tra gli amministratori locali - sindaco di Cantù in primis - e i dirigenti di Poste Italiane.

Nel comunicato diffuso ieri da

Poste Italiane, si legge che «l'incontro» di ieri si muove «ancora una volta nella direzione del dialogo e della condivisione con le istituzioni e le comunità locali, in linea con i valori di inclusione e vicinanza al territorio e ai suoi cittadini che da sempre ispirano l'azione di Poste Italiane». La speranza per tutti i canturini e i residenti nei comuni limitrofi è che i problemi di giacenze e consegna della posta possano essere definitivamente alle spalle.

Gli interventi
Sono stati fatti interventi straordinari come la consegna al sabato. Predisposte inoltre misure strutturali, tra le quali il rafforzamento del presidio di distribuzione di Fino Mornasco e il riassetto delle zone di competenza per il recapito del Canturino



Opposizione all'attacco dopo il rinvio dell'eliminazione del pedaggio per la Tangenziale di Como

Guarisco (Pd): «Ricordiamo bene le promesse elettorali»



Slitta (ancora) in avanti la gratuità per la Tangenziale di Como

La Tangenziale di Como non smette di far discutere. Ieri il consigliere comunale del Pd, Gabriele Guarisco, ha parlato delle sue preoccupazioni dopo la notizia dell'ulteriore rinvio della gratuità del primo lotto. «Avevo invitato il sindaco Mario Landriscina a verificare con Regione Lombardia quali fossero i tempi per ottenere la tanto sbandierata gratuità - scrive il consigliere di Palazzo Ceruzzi - Dalla Regione dicono che entro fine estate dovrebbe terminare lo studio sulle alternative

di progetto del secondo lotto. Non vorrei però che le nuove ipotesi fossero penalizzanti per il territorio del nostro comune che, se fosse così, dovrebbe farsi sentire».

«Ricordiamo tutti bene non solo le date fissate dal presidente Maroni, ma anche gli impegni presi nero su bianco da Fontana, il suo successore, che venne più volte a Como sostenendo che avrebbe fatto togliere il pedaggio - conclude Guarisco - Dunque, se non altro per orgoglio, la città avrebbe dovuto farsi sentire».

Specialisti favorevoli al riordino Il punto nascite di Gravedona a rischio chiusura

Gli specialisti in Ostetricia e Ginecologia, in Pediatria e Neonatologia, appartenenti ad associazioni sia regionali sia nazionali, sostengono il progetto di riordino della rete dei punti nascita della Regione. E lo fanno attraverso un comunicato che ieri si è posto al fianco della volontà della nuova giunta della Lombardia di stoppare le attività dei punti nascita che abbiano meno di 500 parti l'anno. Tra i reparti a rischio compare quello di Gravedona, che nel 2017 ha registrato 333 nati eventi.

«Il nostro ruolo professionale ci obbliga a sostenere e a diffondere una corretta informazione per le donne e per le famiglie - scrivono gli specialisti - La nostra esperienza e la letteratura scientifica documentano come la nascita in piccoli punti, poco adatti ad affrontare le condizioni di emergenza,



L'ingresso dell'ospedale Moriggia-Pelascini di Gravedona

possa trasformarsi in momenti drammatici per la donna e per il neonato più facilmente che in punti con maggiori volumi di attività. Queste condizioni - è la chiosa - devono essere previste e si devono predisporre tutti gli elementi di sicurezza».

Giovedì 21 Giugno 2018 Corriere di Como



Calma e Gesso



di Adria Bartolich

Il senso della misura tra i banchi e fuori

Una dirigente scolastica posta sul suo profilo personale su Facebook un commento sulla nave Aquarius e una deputata leghista, Vanessa Cattoi, la bacchetta: «Niente commenti politici per gli insegnanti». Premesso che il commento era nel tono consueto che ormai contraddistingue la comunicazione sui social, estremo e molto forte (*#Spagna civile. #Italia governata da criminali che riducono alla fame 600 disperati*), in tutta franchezza mi chiedo se una persona di cultura non possa trovare una soluzione linguistica un po' meno semplicistica per esprimere la sua opinione, anche se su Facebook, luogo ormai ridotto ad una discarica delle emozioni.

Lo dico non perché io sia di parere contrario, nemmeno io sono stata d'accordo con il respingimento della nave, ma perché l'estremizzazione del linguaggio corrisponde poi all'estremizzazione delle posizioni e certamente diventa un modello educativo per i più giovani.

La dirigente doveva stare zitta? No. È un suo diritto parlare ed esprimere una sua opinione anche su vicende politiche. Gli insegnanti e i dirigenti scolastici sono cittadini al pari di tutti gli altri. Inoltre, non era a scuola. Però i social sono uno spazio pubblico e ricoprendo nella vita reale un ruolo istituzionale, così come lo è chi rappresenta a tutti gli effetti una scuola, il tono dell'opinione avrebbe dovuto tenere conto anche di questo. Misurato senza essere ipocrita.

Lo stesso dovrebbe valere nella conduzione delle lezioni e generalmente negli spazi educativi. Ho avuto insegnanti di ogni genere, dai fascisti convinti a quelli di sinistra estrema. Quasi nessuno si esprimeva dichiarando apertamente la sua appartenenza che si capiva comunque, sia dall'atteggiamento con cui stavano in classe, sia dalla lettura che facevano dei problemi. È impossibile svolgere il ruolo di educatori essendo neutri, ma è caldamente sconsigliato svolgerlo essendo faziosi.

Spiegare un argomento dandone una lettura anche di parte non è sbagliato. Fare un comizio sull'argomento o sui temi d'attualità è una caduta di professionalità. Un alunno non si aspetta di trovarsi davanti una persona senza opinioni, anzi a volte chiede e richiede proprio per stanare l'adulto che ha di fronte; nella scuola però deve trovare una persona che lo aiuti a trovarne una propria e questo è possibile solo in una situazione di equilibrio e controllo verbale.

Bisogna sapere, però, che la censura è la morte della cultura e della democrazia, e il senso della misura deve valere innanzi tutto per chi ha la responsabilità di governare gli altri.

All'"esame" per i presidenti di Acsm-Agam ambiente, promosso Fabrizio Mirabelli

Date : 20 giugno 2018

Si sono presentati in tre mercoledì 20 giugno, alle 9 in sala Matrimoni, e alla fine l'ha spuntata il varesino "doc", **Fabrizio Mirabelli**.

L'annuncio è arrivato nel pomeriggio del 20 giugno, a poche ore dalle audizioni pubbliche - come previsto dal recente regolamento comunale - dei candidati, che si sono svolte nella mattina in sala matrimoni, di coloro che hanno partecipato al bando "per la presentazione di candidature per la designazione alla carica di presidente di **ACSM – AGAM Ambiente SRL**".

In base al patto di costituzione della società ACSM-AGAM spa, la grande "Multiutility del Nord" che aggrega utilities di Como, Monza, Lecco, Sondrio e Varese, il Comune di Varese è infatti chiamato a designare il **presidente del consiglio di Amministrazione di uno dei settori: quello legato all'ambiente**, cioè raccolta differenziata dei rifiuti e gestione del termovalorizzatore di Como.

Ad "interrogare" i candidati è stato il sindaco di Varese, **Davide Galimberti**, che a conclusione dei colloqui a promesso risposte a tutti, designato compreso, entro il giorno seguente: ma la risposta è arrivata anche prima.

Degli aspiranti alla carica, la più lontana di loro era **Sara Giordani**, avvocatessa di Padova, il più vicino (e conosciuto ai più) era il consigliere comunale **Fabrizio Mirabelli**. Con loro anche il gavigratense **Paolo Simonetti**. [I LORO CURRICULUM](#).

COS'E' ACSM - AGAM AMBIENTE

[\(Estratto dal profilo della società di Acsm Agam\)](#)

Quotata dal 1999, ACSM - AGAM ha portato a sintesi le esperienze delle ex municipalizzate di Como e Monza, con A2A quale partner industriale, ed è cresciuta in maniera progressiva. La fusione per incorporazione fra le due aziende risale al 2009: l'operazione ha aumentato massa critica e volumi delle attività.

La crescita progressiva le ha consentito di fungere da soggetto aggregante della nuova società, in cui confluiranno le Utilities di riferimento dei territori di **Lecco, Varese, Sondrio**, con il supporto di **a2a come socio di riferimento** e partner industriale.

L'aggregazione prevede le **fusioni per incorporazione in ACSM-AGAM di A2A Idro 4, ASPEM, AEVV Energie, ACEL Service, AEVV e LRG**, la scissione parziale di A2A Energia a favore di ACSM-AGAM avente ad oggetto un ramo d'azienda costituito da rapporti contrattuali con clienti della provincia di Varese nel settore energetico ed una contestuale riorganizzazione di ACSM-AGAM consistente nella razionalizzazione degli asset ricevuti a seguito della Fusione e della Scissione, dando vita, **con effetto dal 1 luglio 2018, ad una delle principali Multiutilities del panorama nazionale**.

Varese è chiamata a esprimere il presidente della società del gruppo che si occupa del settore ambientale.

Treno guasto alle porte di Milano, viaggio infinito per i pendolari

Date : 21 giugno 2018

Un'ora e mezza di viaggio da Gallarate a Milano. Per non parlare di chi ha iniziato il viaggio a Luino o ad Arona o a Domodossola. È l'odissea denunciata dai viaggiatori dei treni del mattino della direttrice Milano-Gallarate, a causa di un guasto che ha coinvolto un altro treno.

Ad esempio il 10403 da Arona ha accumulato quasi cinquanta minuti di ritardo: passato da Gallarate alle 7.23, è arrivato a Milano alle 8.50. **Il diretto 10405 da Domodossola** (è partito alle 6.03 dalla cittadina piemontese) è arrivato alle 9.01, con 50 minuti di ritardo. Tutto originato da un **guasto a un treno precedente**, che ha paralizzato uno dei due binari in ingresso, mentre continuava il traffico sulla linea "lenta" diretta al tunnel del Passante.

I pendolari lamentano anche i **disagi legati alle mancate informazioni**. Una lettrice pendolare gallaratese, che viaggiava sul convoglio da Domodossola, si è ritrovata a lungo ferma in piena linea: «Alla richiesta mia e di altri passeggeri (non potevate dircelo a rho fiera che così scendavamo a prendere il Passante, che sta regolarmente funzionando o la metro?) la risposta è stata: "a Rho fiera non lo sapevamo che era guasto!"». Un'altra lettrice spiega di aver atteso sul treno da Arona, con le porte chiuse, a Rho Fiera, sempre senza informazioni. **Il 20307 da Luino** è arrivato alle 8.37, con 40 minuti di ritardo. Anche qui i viaggiatori si sono ritrovati fermi a Villapizzone senza informazioni e, a lungo, con le porte chiuse. Alla fine molti sono riusciti a salire su un treno del Passante diretto in centro: «Si è perso tempo perché altri treni del Passante sono passati nel frattempo che eravamo bloccati a bordo» dice Raffaele Specchia, del comitato pendolari. «Questo è sequestro di persona. Non eravamo in mezzo alla campagna ma fermi in stazione. Il divieto di discesa è inspiegabile».

I disagi hanno comunque riguardato diversi treni delle direttrici del Nord-Ovest, nella fascia 7.30-.30 e anche dopo. Ad esempio anche il successivo treno da Domodossola-Gallarate ha accumulato un quarto d'ora di ritardo.

LEGNANO LEGNANESE

Enrico Maria Peruzzi sarà il nuovo direttore organizzativo del Comune di Legnano. L'amministrazione ha infatti concluso la procedura di selezione cominciata nei mesi scorsi con l'emissione di un bando pubblico. Peruzzi pren-

Scelto il direttore organizzativo

de di fatto il posto che è stato di Livio Frigoli durante l'amministrazione guidata dal sindaco Alberto Centinaio. L'incarico è a termine e scadrà insieme a quello del mandato della

giunta. Peruzzi, 55 anni, è originario di Firenze ed è laureato in Economia e Commercio. Nel corso degli anni ha maturato una lunga esperienza come dirigente pubblico. La sua

candidatura è risultata la migliore tra quelle pervenute a Palazzo Malinverni e con la sua nomina si completa di fatto, a un anno dalle elezioni, l'organigramma dell'amministrazione civica di centro-destra.

Amga, prescrizione per tutti

Gli ex amministratori della spa si erano opposti al decreto penale di condanna a 15mila euro

Irregolarità nel bilancio di Amga, ieri mattina nell'aula del tribunale di Busto Arsizio nessuno degli imputati - l'ex direttore generale Paolo Pagani, l'ex direttore amministrativo Angelo Zanzottera, l'ex presidente Chiara Lazzarini e il suo vice Alessandro Castiglioni, gli amministratori Roberto Garbagnati, Roberto Orlica e Renzo Privitera, il presidente del consiglio sindacale Roberto Azimonti e i sindaci Bruno Dell'Acqua e Nora Cattaneo - ha rinunciato alla prescrizione del reato di false comunicazioni sociali.

Il collegio giudicante presieduto da Renata Peraldo (a latere Valeria Recaneschi e Daniela Frattini) ha dovuto quindi dichiarare l'estinzione del reato non ravvisando però elementi per un'assoluzione nel merito. Una questione codicistica che si basa su un principio: se dagli atti emerge l'evidenza della non colpevolezza è prevista l'assoluzione nel merito che prevale sul



proscioglimento per estinzione dovuto alla prescrizione. Ma non è stato questo il caso. Il pubblico ministero Nadia Calcaterra, che ha coordinato le indagini, nella scorsa udienza aveva chiesto agli avvocati se gli imputati volessero per caso rinunciare alla prescrizione stessa, così che l'innocenza da sempre professata potesse essere acclarata nell'aula del dibattimento. Non bisogna infatti dimenticare che davanti al collegio giudicante

si è finiti perché gli imputati fecero opposizione al decreto penale di condanna emesso lo scorso luglio dal pubblico ministero Calcaterra. La misura della pena era indicata in 15 mila euro, ma gli indagati non ne vollero sapere, sicuri della loro innocenza rispetto alle accuse. Come è noto, secondo la Procura, il vecchio Cda avrebbe gonfiato i bilanci per farli apparire floridi agli occhi dei soci e degli elettori. Secondo gli inquirenti gli ex manager

avrebbero inserito nel bilancio un attivo che non esisteva.

Per esempio sarebbe stata gonfiata la stima di fatturazione per le lampade votive del cimitero che riportava nel bilancio al 31 dicembre 2012 un importo complessivo di 510mila euro, ma che si sarebbe rivelato insussistente per quasi 110mila euro. Oppure, si legge nel capo di imputazione, avrebbero iscritto in bilancio cespiti mai entrati in esercizio commerciale, oppure entrate ma aventi flussi di ricavi non adeguati a sostenere gli investimenti secondo i principi contabili e, quindi, da svalutare. Tra gli esempi ci sarebbe la svalutazione dell'impianto biomasse, mai entrato in esercizio, per mancato utilizzo della tecnologia di alimentazione che a seguito di analisi ha comportato una rettifica del valore netto contabile di questo cespite - sempre al 31 dicembre 2012 - per l'importo di un milione 600mila euro.

Sarah Crespi



La sede di Amga Spa in via per Busto Arsizio. Nella foto a sinistra: la ex presidente Chiara Lazzarini, rimasta in carica dal luglio 2007 fino all'aprile del 2013



Estate senza stipendio, collaboratrici scolastiche in presidio all'Inps

Buco di tre mesi in attesa della campanella. I sindacati: «Devono lavorare 50 anni per ottenere la pensione»

MILANO - Trecento lavoratrici degli appalti scolastici provenienti da tutta la Lombardia in presidio davanti alla sede regionale dell'Inps in via Gonzaga a Milano per dire no a un'estate senza reddito: una volta chiuse le scuole, da giugno a settembre, non hanno stipendio né contributi. Tre mesi di "buco" e di contribuzione persa che posticipano la pensione. Le organizzazioni sindacali regionali, Filcams-Cgil, Uiltes e Uiltrasporti, sottolineano di aver chiesto all'Inps di intervenire per far modificare la normativa italiana sul lavoro a tempo parziale di tipo "verticale ciclico" che oggi allontana la data del diritto alla pensione rispetto alle lavoratrici a tempo pieno, creando di fatto un'ingiusta disparità di trattamento. In pratica queste lavoratrici devono lavorare 50 anni per maturarne 40. Alla base, il fatto che l'Inps non considera utili per il diritto all'accesso alla pensione tutte le 52 settimane all'anno, perché la sospensione estiva del contratto di lavoro per la chiusura delle scuole

non viene conteggiata ai fini contributivi.

«Si parla tanto di reddito di cittadinanza, ma per oltre 100 mila lavoratrici degli appalti scolastici si annuncia un'estate senza reddito - incalzano i sindacati - Di rivedere la Fornero, di ridurre gli sprechi, quando il mancato adeguamento della normativa italiana alla direttiva europea sulla non discriminazione dei part-time ciclici costringe migliaia di lavoratrici a promuovere vertenze legali, nelle quali la soccombenza è matematicamente certa dell'Inps. Oggi sono 2.300 in Lombardia le lavoratrici pronte a ricorrere. Se il Governo non interverrà il rischio è che l'Inps per le eventuali cause, per le spese di giudizio di primo grado, si dovrà accollare oltre 4,5 milioni di euro».

Di questo ha preso atto il direttore regionale che a margine del presidio ha anche assicurato di aver scritto al Ministero del Lavoro facendo anche una proposta di modifica dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 81 del 2015 in questi termini: "Il periodo prestato con con-

tratto di lavoro a tempo parziale è da considerarsi utile per intero ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione».

Nel frattempo, finché non si modifica la normativa di riferimento, per l'Istituto di Previdenza non ci sono deroghe. «Pertanto, nonostante il contenzioso legale e l'orientamento giurisprudenziale consolidatosi nel corso di oltre un decennio, l'Inps continuerà a calcolare l'anzianità contributiva delle lavoratrici con part-time verticale ciclico sulla base dell'effettivo lavoro, escludendo i periodi non lavorati - continuano le organizzazioni -. Nel frattempo, fino a quando non verrà affermato il diritto al riconoscimento di tutta l'anzianità, continueremo a ricorrere alla via giudiziaria per sanare che l'anzianità contributiva utile ai fini della determinazione della data di acquisizione del diritto alla pensione deve essere calcolata come per il tempo pieno, prendendo integralmente in considerazione anche i periodi di sospensione scolastica».

La Prealpina 21.06.2018

CRONACHE LOMBARDE

Materiali "dual use", giornalista assolto

MILANO - Tra gli assolti in un processo a carico di sette persone con l'ipotesi di traffico di materiale "dual use" in violazione dell'embargo, conclusosi ieri a Como, figura anche il corrispondente per l'Italia dell'Irib, il network di stato

della Repubblica islamica. Si tratta del giornalista della Stampa estera Hamid Masoumi Nejad, molto noto in Iran per i suoi servizi dall'Italia. «È la fine di un incubo - ha detto - solo la stampa estera mi ha dato davvero solidarietà».



VARESE | GAZZADA SCHIANO
Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
www.onoranzefunerariesangiorgio.eu

Chiusura dei piccoli punti nascita I medici schierati con la Regione

Ostetrici, ginecologi, neonatologi e pediatri sostengono il progetto di riordino annunciato

MILANO - «I piccoli punti nascita non sono sicuri». Ostetrici, ginecologi e pediatri si schierano ufficialmente con il progetto di riorganizzazione previsto dalla Regione. Progetto che prevede la chiusura del punto nascita di Angera alla fine del mese.

In un documento le società scientifiche Slog, Aogoi, Simp, Sin e Sip che raggruppano gli specialisti in Ostetricia e Ginecologia, in Pediatria e Neonatologia, sottolineano il loro sostegno e lo stimolo al progetto di riordino della rete dei punti nascita della Regione Lombardia.

«Il nostro ruolo professionale ci obbliga a sostenere e a diffondere una corretta informazione per le donne e per le famiglie - affermano - La nostra esperienza e la letteratura scientifica documentano come la nascita in piccoli punti poco adatti ad affrontare le condizioni di emergenza possa trasformarsi in momenti drammatici per la donna e per il neonato, più facilmente che in luoghi a maggiori volumi di attività».

«Queste condizioni - proseguono - devono essere previste e si devono predisporre tutti gli elementi di sicurezza nei punti nascita di piccole dimensioni, che per obiettive condizioni geografiche rappresentano presidi sanitari indi-



L'ospedale di Angera, da anni al centro delle polemiche (foto Archivio)

spensabili e unici per il territorio; là dove le condizioni di vicinanza e viabilità lo consentano auspichiamo una razionale aggregazione dei piccoli punti nascita».

«Ci dichiariamo disponibili - è la conclusione - a collaborare con la Regione nella prosecuzione del progetto di riorganizzazione dei punti nascita lombardi e nell'avvio di percorsi territoriali di assistenza alla gestante e al neonato. Non si placano però le polemiche e le preoccupazioni sul territorio. «Non possiamo accettare una chiusura del Punto nascita al buio

- ha più volte rimarcato l'associazione Amor temendo il progressivo svuotamento dell'ospedale - Esigiamo, nel modo più fermo, che tutto il personale di Angera resti al suo posto, al Carlo Ondoli, non solo dopo la chiusura del Punto nascita, ma soprattutto in vista del passaggio dell'ospedale sotto la competenza dell'Asst Sette Laghi. Il personale e le attrezzature non si toccano». Amor chiede alla politica «che il comando di gestione venga affidato da subito ai primari di Varese». «Amor e le mamme dell'ospedale di Angera -

ribadiscono - appoggiano il progetto già reso noto dal presidente della commissione Sanità, Emanuele Monti, che verrebbe attuato con il passaggio sotto Varese, con il potenziamento della Ginecologia e dei servizi di ostetricia di pre e post parto. Ma tutto questo è realizzabile solo se Angera non verrà svuotata dall'attuale gestione».

Intanto ieri in commissione Sanità e politiche sociali del Pirellone è stato approvato il programma regionale di sviluppo, che definisce le linee guida per i prossimi anni. «Si tratta di un documento importante - commenta Emanuele Monti, presidente della commissione - che presta attenzione al problema delle liste d'attesa. È stata presentata un'osservazione sullo studio di nuove soluzioni che prevedano un prolungamento dell'orario di apertura degli ambulatori nei giorni feriali, eventualmente estendendo l'apertura anche ai festivi. Sarà prestata anche attenzione al tema degli animali utilizzati a fini di ricerca per promuovere metodi alternativi alla sperimentazione». Infine Monti ribadisce che «la presa in carica dei pazienti cronici resta la strada maestra da seguire coinvolgendo gli enti locali e integrando i servizi dedicati alla fragilità».

Silvia De-Bernardi

PEDEMONTANA

«Il pedaggio non sarà gratis»

Astuti (Pd) sulla tangenziale

LOZZA - Addio Tangenziale di Varese gratis: per il tratto Gazzada Lozza Ponte di Veduggio di Pedemontana si continuerà a pagare. Lo afferma il neo consigliere regionale Samuele Astuti, segretario provinciale del Pd e già sindaco di Malmate: «La gratuità per la tangenziale di Varese? Tutt'altro che facile da applicare. Il secondo lotto? Non sta andando avanti. Le opere di mitigazione e compensazione ambientale? Procedono molto a rilento. Sono queste, in sintesi, le risposte che ho ottenuto dall'assessore regionale ai Trasporti Claudia Terzi». Che sarebbe stata quasi impossibile la gratuità, dopo le elezioni se lo era anche lasciato scappare l'assessore regionale all'Ambiente Raffaele Cattaneo durante un convegno a Como. Dopo aver presentato un'interrogazione su Pedemontana, Astuti spiega: «Quello che ci è stato riferito ha dell'incredibile. L'accordo tra Regione e Anas per l'affidamento della gestione delle strade regionali a un soggetto partecipato non si farà: la giunta Fontana non procederà con la costituzione della società».

In merito al pedaggio gratuito: «L'azzeramento del pedaggio non sarebbe mai passato attraverso questa strada. L'iter giusto è complicatissimo e coinvolge Cal (concessioni autostradali lombarde), Apl (Pedemontana), ministero dei Trasporti e Cipe. Insomma, Maroni aveva promesso la gratuità il primo gennaio, poi l'ha fatta slittare al primo giugno e ora si scopre che il percorso non è quello che l'ex presidente ci aveva raccontato e che la via da percorrere è tutt'altro che semplice, anzi mancano completamente i presupposti. In più, ci è stato addirittura detto che tra Regione, Anas, Cal e Apl «non sono intercorse comunicazioni in merito all'ipotesi di transito gratuito sulle tangenziali di Como e Varese».

Veronica Deriu

PIÙ RICCHI GLI STIPENDI DEI FRONTALIERI

Il cambio franco-euro torna alla normalità

VARESE - Il cambio tra franco ed euro torna a livelli normali. Mentre tra la fine di aprile e gli inizi di maggio il cambio aveva raggiunto il livello di 1 euro che valeva ben 1,20 franchi (nella foto Ansa), oggi la "febbre" si è calmata, col livello sceso a 1,15. Vuol dire che se un frontaliere porta a casa uno stipendio di 3.000 franchi, fino a un mese fa al cambio erano 2.500 euro, oggi si superano i 2.600 euro. In poco meno di trenta giorni si è quindi tornati ai livelli di febbraio di quest'anno e dell'inizio autunno dell'anno scorso, mentre negli ultimi dodici mesi, in generale, si è rimasti al di sopra degli 1,15. L'impennata è

partita a fine gennaio 2017, quando il valore crollò fino a 1,05, salvo poi iniziare una lenta e inesorabile risalita.

Ma che sta succedendo? Forse sta iniziando ad avere ripercussioni l'annuncio della Banca centrale europea di chiudere, a breve, i rubinetti del Quantitative easing (la politica monetaria voluta nel 2015 per ridurre il costo del debito e di conseguenza il peso degli interessi). Oppure l'indebolimento dell'euro sul dollaro americano, a sua volta, sta condizionando anche il rapporto con un'altra moneta tradizionalmente di rifugio, come quella elvetica. Inoltre, come dicono altri

analisti, la tensione sullo spread fra titoli di Stato italiano e bund tedeschi ha avuto ripercussioni sulla moneta dell'Unione europea. Risultato: per ora si sono affievoliti i timori dei frontaliere di passare un'estate con qualche soldo in meno a causa dello sfavorevole cambio dello stipendio da franchi a euro. Inoltre anche l'economia del commercio varesino tira un sospiro di sollievo: con l'euro troppo forte, qualche cliente ticinese avrebbe potuto decidere di rimanere a fare la spesa a casa propria. In questo modo, invece, tutto dovrebbe tornare nella normalità.

N.Ant.



Una manifestazione dei lavoratori del credito: il settore, dicono, è stato salvato dai dipendenti, non dallo Stato (foto Ansa)

Tremila bancari varesini verso il nuovo contratto

Banco-Bpm, Ubi, Bcc: trattative roventi sul territorio

VARESE - Più che un'estate, sarà un autunno rovente in difesa dei tremila lavoratori del credito della provincia: lo ricorda la costola provinciale della Fabi, il maggior sindacato del settore, alle prese con la difficile trattativa per il rinnovo del contratto nazionale. La Federazione autonoma bancari italiani sarà impegnata nelle prossime settimane in momenti importanti nei gruppi: si susseguiranno infatti assemblee su vari accordi, a partire dal neonato BancoBpm a Ubi. E il gruppo si schiera con quanto fortemente voluto dalla Fabi nazionale e dal segretario generale Lando Sileoni. «Ci aspetterà una stagione "calda" per poter garantire anche agli oltre tremila addetti della nostra provincia un rinnovo contrattuale all'altezza, dopo anni in cui le varie fusioni e ristrutturazioni hanno cercato di gestire con accordi le difficoltà. Il "cost income" (cioè il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione, ndr) si è abbassato e le banche sono tornate agli utili. La fase critica sembra dunque essere alle spalle ed è arrivato il momento che i lavoratori possano avere i giusti riconoscimenti», dichiara il coordinatore di Fabi Varese Alessandro Frontini, ricordando inoltre che bisognerà concentrare le energie nel rinnovo del contratto delle Bcc, saldamente legate al territorio fra Varesotto e Altomilanese. La vertenza è iniziata in questi giorni con una serie di lettere che le

controparti si sono scambiate: Abi, l'Associazione bancaria italiana, per prima chiede alle organizzazioni sindacali di prorogare la naturale scadenza del contratto più in là nel tempo.

Chiara la risposta unitaria delle organizzazioni sindacali, disposte a concedere unicamente un rinvio tecnico, ovvero una proroga dell'atto di disdetta, quindi a fine 2018. Il tutto per evitare di modificare naturali scadenze e arrivare a presentare per l'autunno una piattaforma di rinnovo passando dalla consultazione con i dipendenti per affrontare temi rilevanti come la questione salariale e i grandi cambiamenti causati dall'impatto della tecnologia anche sull'occupazione.

«Le banche italiane sono state salvate dai lavoratori, mentre nel resto d'Europa il settore è stato sostenuto soprattutto dagli aiuti pubblici, con record in Germania e Spagna - prosegue Fabi -. Nel confronto internazionale, il nostro Paese è in coda alla classifica per il sostegno dello Stato: in totale sono stati impiegati 14,2 miliardi di euro di denaro pubblico. L'impatto risulta modesto rispetto agli altri paesi dell'area euro: l'aumento del debito - calcolato in percentuale di Pil - si è infatti attestato all'1,3% in Italia, al 5,9% in Germania, al 4,4% in Spagna e al 4,6%».

Elisa Polveroni

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Nei prossimi sei anni l'export di prodotti italiani di alta gamma, come moda e design, verso i nuovi mercati potrebbe aumentare del 40% fino a quota 15 miliardi, addirittura del 75% a 18 miliardi in uno scenario più ottimistico. Lo spiega

Lusso made in Italy, balzo del 40%

il rapporto "Esportare la dolce vita" del Centro studi di Confindustria e Prometeia, presentato al 10th Luxury Summit a Milano. La categoria dei nuovi ricchi, nei 30 mercati analizzati, pas-

serà dai 486 milioni del 2017 a 660 milioni del 2023: in pratica 174 milioni di nuovi clienti potenziali per "bello e ben fatto" italiano. Ma all'orizzonte ci sono diversi fattori di rischio per il

rapporto: il primo è quello di una spirale protezionistica dei rapporti commerciali tra gli Usa e partner. Poi il possibile inasprirsi di tensioni geopolitiche in Medio Oriente e Asia e l'evoluzione delle sanzioni alla Russia.

FedEx, la rivolta è in brughiera

MALPENSA Ancora un altro blocco serale dei camion in arrivo a Cargo City

MALPENSA - Più che un blocco spontaneo, di fatto un'altra giornata di sciopero, dopo quelle di 24 e 48 ore delle scorse settimane. Anche martedì sera i corrieri di FedEx si sono messi di traverso davanti all'ingresso dell'azienda a Cargo City con il loro banchetto e le loro auto e hanno fermato i camion. Un altro segnale all'azienda, che non sta arretrando rispetto ai suoi propositi: chiusura di 24 filiali, tra cui Malpensa, ma soprattutto 115 trasferimenti e 361 esuberi (di cui 34 a Cargo City), con la prospettiva di ricollocamento solo in cooperative esterne. Sono i lavoratori stessi, tutti e non solo quelli a rischio esuberi, che stanno alimentando la mobilitazione, continuando ad alzare l'asticella, tanto che le organizzazioni sindacali confederali stanno già pianificando una manifestazione nazionale a Roma come nuovo segnale all'azienda nel caso in cui dal



I camion in coda a Cargo City a Malpensa a causa del blocco dei lavoratori FedEx

prossimo, l'ennesimo, round di trattative (lunedì 25 e martedì 26 in Confindustria a Roma) non dovesse uscire ancora nulla di buono. «Più passa il tempo e più sale la preoccupazione - ammette Mauro Ghiotti, della segreteria territoriale Filt Cgil, che martedì era con i lavoratori

nel blocco a Cargo City - ma non abbiamo nessuna intenzione di togliere la mano. Noi ci crediamo e vogliamo finalizzare il lavoro fatto finora. I lavoratori sono organizzati e stanno soffrendo, perché questi scioperi costano».

Perché guardando alla mobilitazione sul campo, non si nota alcun distacco tra sindacati e lavoratori, anzi si è innescata «una partecipazione totale, al 100%», che è qualcosa che chi, come Mauro Ghiotti ha una lunga esperienza di sindacato, vede sempre più raramente. «La risposta ad un'azienda che tradisce i propri dipendenti

dopo averli illusi per anni» spiega l'esponente Filt Cgil. Il paradosso di una multinazionale americana, che da punto di riferimento per qualità dell'occupazione, diventa molto "italiana" nel senso più deleterio del termine, è stata ispirazione persino per una simpatica parodia della canzone "Italiana" (da Fedez/J-Ax a FedEx-Tnt), realizzata da un corriere che era a Cargo City per il primo sciopero. «Se vieni a Malpensa stiamo già picchettando da qualche ora» uno dei versi del brano. Altrettanto paradossale che, mentre in Italia si tira il freno, a livello mondiale FedEx fa registrare numeri da capogiro (utile netto trimestrale salito a 1,13 miliardi di dollari, dagli 1,02 miliardi di un anno fa) e annuncia investimenti pesanti nella flotta, con un nuovo ordine del valore di 6,6 miliardi di dollari a Boeing per l'acquisizione di 24 nuovi aeromobili.

Andrea Aliverti

CUB TRASPORTI ALZA LA VOCE

«Airport Handling ai privati tutto tace da settimane»

MALPENSA - È la Cub Trasporti ad alzare la voce sulla privatizzazione della società Airport Handling, ex Sea Handling, la cui maggioranza del pacchetto azionario è in procinto di passare, «entro la fine di giugno 2018», al gruppo emiratino dnata, oggi detentore del 30%, presto del 70%. A poco più di un mese dall'incontro tra le segreterie regionali dei sindacati riconosciuti in azienda con la direzione di Airport, presenti anche il "trustee" e i responsabili europei di dnata, quando «tutte le organizzazioni sindacali, ad eccezione della Cub - ricorda il segretario della sigla autonoma Renzo Canavesi - si dissero favorevoli alla privatizzazione di Airport che si sarebbe dovuta concretizzare entro la fine di giugno 2018». Da allora però, dopo che le elezioni delle Rsu sono fallite per mancanza di quorum, «a pochi giorni dalla decisione di privatizzare, tutti tacciono come se il problema non esistesse» denuncia Canavesi, che elenca tutte le questioni aperte: «Riconoscimenti e adeguamenti, i problemi al T2, le differenze di trattamento tra lavoratori ex Sea H e gli altri, la mancata comunicazione dei turni 21 giorni prima, le centinaia di internali da regolarizzare. E ancora, ticket, premio di risultato, ritiro delle sanzioni disciplinari». Dalla Cub giunge così un invito a tutti ad «assumersi le loro responsabilità. La privatizzazione di Airport è un problema di tutti: va gestito e discusso con la massima trasparenza e il coinvolgimento dei lavoratori».

A. Ali.

CENTRALE UNICA

Treni puntuali con 770 milioni

NOVARA - (a.g.) Tra le stazioni di Novara e Rho un investimento pari a 770 milioni di euro per mettere a Rete ferroviaria italiana di garantire il nuovo Apparato Centrale Computerizzato Multistazione sull'asse Torino - Milano - Venezia, strategico per la circolazione in Italia. Il sistema dovrebbe garantire maggiore puntualità e regolarità al traffico dei treni gestito da una torre di controllo collocata a Milano Greco Pirelli. Altri obiettivi sono il miglioramento del processo di manutenzione e la qualità dei sistemi di informazione e comunicazione ai viaggiatori. Il progetto coinvolge oltre 110 esperti di Rfi e di ditte appaltatrici specializzate. Alcuni Posti Periferici sono dislocati in corrispondenza dei piazzali e collegati con reti a fibra ottica. Dal Centro si impartiranno e si riceveranno comandi di controllo sicuri a tutti gli impianti collegati.

Varese, pronta l'app per lavorare nei ristoranti

Creata da tre ingegneri della Liuc e sostenuta da Openjobmetis

CASTELLANZA - Si chiama Shakejob ed è una piattaforma tecnologica che risponde, da una parte, alle esigenze dei ristoranti e, dall'altra, alle persone interessate a lavorare presso ristoranti, bar, pizzerie, alberghi. In un settore che risente di imprevisi, dove c'è la necessità di reperire personale qualificato anche all'ultimo momento a causa di picchi di lavoro e dove è importante regolarizzare l'occupazione e contrastare il lavoro nero, tre giovani studenti di Ingegneria Gestionale della Liuc hanno trovato il modo di mettere in contatto domanda e offerta di lavoro. E di fare breccia nel mercato, sulla piazza di Milano e in altre città d'Italia.

Si tratta di Alberto Brianza, Carlo Gravina e Alessandro Roveda che, attraverso le loro esperienze maturate anche all'estero, hanno intuito l'utilità di uno strumento come Shakejob e trovato alla Liuc la formazione per sviluppare la loro start up digitale. «La Liuc ha avuto un ruolo fondamentale fin dai primi step: abbiamo, infatti, potuto confrontarci con i nostri professori che ci hanno ascoltato e consigliato per lo sviluppo del business plan analizzando criticità e punti di forza così da ottenere un progetto presentabile in bandi o concorsi per start up», spiegano gli studenti. A dare, invece, il sostegno economico alla start up dei tre studenti ci ha pensato

Openjobmetis, la prima Agenzia per il Lavoro quotata oggi in Borsa che sta rendendo progressivamente disponibile Shakejob in tutta Italia. I tre giovani business ideatori hanno avuto l'occasione di presentare a Rosario Rasizza, Ad di Openjobmetis, la loro idea e, dopo un'attenta valutazione, scrupolose ricerche di mercato e studi di fattibilità Openjobmetis ha deciso di sviluppare e implementare il progetto a partire dal 2017. Dopo il lancio in Lombardia dello scorso novembre, l'app è già disponibile in molte province di Toscana, Piemonte, Veneto, Friuli e Trentino-Alto Adige e giungerà presto anche in Sardegna, Lazio e Umbria.



I tre giovani ingegneri della Liuc ideatori della nuova app

Acquisti online, Lombardia sul gradino più alto del podio



MILANO - (lu.tes.) È la Lombardia, la regione regina dell'e-commerce, complice la buona diffusione della banda larga, sia per quanto riguarda il numero di negozi online che l'uso del web da parte della popolazione per acquistare beni o servizi. Per quanto riguarda i portali di vendita online, secondo un'indagine di Confindustria sulla base dei dati camerali e dell'Osservatorio e-commerce del Politecnico di Milano, nel 2017 in Lombardia si concentrano il maggior numero delle attività (3.226), quasi un quinto del settore; la seguono la Campania con 2.204 negozi online e il Lazio (2.078). «Evoluzione, innovazione e razionalizzazione sono da sempre obiettivi generali delle politiche regionali a favore del sistema distributivo lombardo, secondo un modello

sostenibile ed equilibrato fra la distribuzione territoriale e la presenza di tutte le forme distributive», ha spiegato Alessandro Mattinzoli, assessore regionale allo Sviluppo Economico commentando i dati pubblicati. «Queste ultime, infatti, sono valorizzate in funzione del servizio che rendono al cittadino e ai consumatori, tramite l'offerta di prodotti a prezzi commisurati alle diverse esigenze». «Sicuramente il commercio elettronico è una forma distributiva che sta crescendo, ma non solo come modalità esclusiva di commercio: sempre più importante per rispondere alle esigenze dei consumatori è l'integrazione tra il canale fisico, ossia il negozio tradizionale, e quello digitale. Proprio in questo senso, per aiutare i negozi tradizionali a cogliere le opportunità del

digitale, rendendo più competitivo il proprio business, Regione Lombardia ha emanato il bando StoreEvolution. Un bando che dà il via allo shopping del futuro», ha concluso l'assessore. Complessivamente gli acquisti online degli italiani nel 2017 sono aumentati del 17 per cento rispetto al 2016 e hanno superato i 23,6 miliardi di euro. Secondo l'Osservatorio del Politecnico, nel 2018 si registreranno circa 230 milioni di spedizioni in Italia, di cui il 10-15 per cento solo a Milano. Ciò significa circa 350mila pacchi al giorno solo nel capoluogo lombardo. Nella primavera 2018 la categoria "giardino e arredamento esterno" ha spopolato negli acquisti di Lombardia, Piemonte e Veneto (il 230 per cento in più rispetto al resto della Penisola).